ANNO XV. Martedì, 14 Gennaio 1862 N. 14

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 26	L. 13	L. 6
Svizzera	» 56	» 29	» 15
Francia	» 46	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 34	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 19; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau n. 3. c. 2.

Londra, da *Frederik May*, 9, King street St James; *Delizy, Daniel et C.*, 4, Fink Lane, Corahill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 13 GENNAIO

LO STATO INTERNO DELL'AUSTRIA.

Le nostre corrispondenze e quelle di altri giornali accennarono da qualche tempo alla probabilità della caduta del ministero Schmerling e dell'abbandono, da parte del governo di Vienna, di quella costituzione unitaria che venne inaugurata, non fa ancora un anno, colla patente del 26 febbraio. Quelle corrispondenze annunziano prossimo il trionfo della parte federalista e conservatrice ed il ritorno ai principii contenuti nel diploma del 20 ottobre 1860.

Non eseremmo sostenere che già a quest'ora sia entrata nell'animo degli uomini politici dell'Austria la piena persuasione dell'impossibilità dell'attuazione della costituzione di febbraio, nè che gli sforzi dei conservatori ungheresi, congiunti a quelli dei federalisti delle provincie slave della monarchia, stiano per ottenere vittoria. Certa cosa è tuttavia che da una parte si fa ogni giorno più manifesta la difficoltà di far progredire la macchina governativa senza riformare in gran parte la costituzione, e dall'altra, che i conservatori ed i federalisti, forti per numerose aderenze, potenti alla corte, avvezzi da lungo tempo alla amministrazione delle pubbliche cose, si sono affrettati a cogliere l'occasione propizia ad essi offerta dallo stato di incertezza in cui da qualche tempo si trova il ministero rispetto alla politica interna, per presentarsi all'imperatore in qualità di mediatori tra le esigenze rivoluzionarie degli ungheresi e le tendenze unitarie dei liberali tedeschi.

I corrispondenti viennesi esagerano, a nostro credere, le probabilità di pronta riuscita che stanno in favore dei conservatori; tuttavia nelle loro asserzioni v'ha una gran parte di verità ed il linguaggio dei giornali fautori del ministero Schmerling non ci lascia alcun dubbio in quanto alla esistenza di una specie di congiura, potentemente ordinata, contro le istituzioni presenti.

I timori dei giornali di Vienna crescono di forza in questi giorni pel soggiorno dell'imperatore Francesco Giuseppe in Venezia, dove sembra siano convenuti in buon numero i capi dell'aristocrazia magiara. Il partito costituzionale unitario non s'illude punto rispetto agli intendimenti poco liberali di Francesco Giuseppe; sa che l'imperatore si conserverà fedele alla costituzione soltanto finchè potrà sperare di trovare in essa una guarentigia per la integrità dell'impero; vede che finora gli effetti delle libertà, largite dal sovrano sotto la pressione della pubblica opinione e nella fiducia di ottenere mediante la libertà quella sicurezza che la dinastia non aveva potuto trovare nel governo assoluto, non corrisposero alle speranze con tanta fatica fatte sorgere nell'animo del monarca; sa finalmente di non essere accetto alla corte e di non avere autorità sull'imperatore se non in ragione dei soldati e dei milioni che potrà mettere a disposizione di lui per la conservazione e la difesa delle provincie minacciate dell'impero.

Non crediamo che il trionfo del partito conservatore possa in maggior grado guarentire l'integrità dell'impero e la storia del regno di Francesco Giuseppe, che tutta può riassumersi in poche parole dicendo che fu una lotta ostinata contro i popoli per far trionfare il principio unitario, non può sicuramente servire ad essi di valido incoraggiamento. Ciononostante non sarebbe forse irragionevole il pensare, e non v'ha dubbio che tale è il ragionamento che fanno i conservatori, che nella mente di Francesco Giuseppe l'unità dell'impero non sia mai stata un fine, ma soltanto un mezzo a guarentirne l'integrità.

Ora, dimostrata dai fatti l'impossibilità di governare col dispotismo, dimostrata quasi all'evidenza l'impossibilità di far accettare a tutte le popolazioni della monarchia una costituzione anche liberale ma unitaria, qual meraviglia se finalmente lo imperatore terminerà coll'aggrapparsi alla ultima ancora di salvezza che gli viene offerta e tenterà l'ultima prova ordinando lo impero sotto un sistema quasi federativo, sotto l'influenza degli elementi aristocratico e conservatore, ritenendo per sè, od accordando ai popoli una rappresentanza assai limitata in quelle materie, la suprema direzione dell'esercito e delle finanze?

I costituzionali si accorgono del pericolo e tuttochè mostrino un affettato disprezzo per la parte feudale, che non è per verità molto forte nel consiglio dell'impero, colla giornaliera polemica diretta contro i feudali manifestano apertamente i loro timori. Ed il pericolo si fa ai loro occhi più minaccioso per la necessità ogni giorno più evidente di riformare la costituzione, sia per colmare le lacune che in essa si trovano, sia per adattarla alle sole provincie tedesco-slave, essendosi ormai dai più savi rinunciato al disegno di farla accettare dagli ungheresi.

Quale sarà l'autorità competente a riformare la costituzione? Ecco il quesito che già da alcuni mesi si discute nei giornali austriaci. Ed a questo proposito notiamo una singolare unanimità nel respingere il pensiero di una riforma operata per autorità propria dall'imperatore. Nessuno osa confidare nel liberalismo di Francesco Giuseppe.

Piuttostochè esporsi al pericolo di una riforma della costituzione per effetto della volontà imperiale, il consiglio dell'impero, senza ben conoscere quale sarà il risultato dei suoi lavori, si accinse all'esame dei bilanci presentati dal ministro Plener, mettendosi nella condizione stranamente ambigua, di essere in parte autorità legislativa, in parte autorità puramente consultiva rispetto al medesimo argomento. Ma si potrà continuare per questa via? Il governo da un canto e le popolazioni dall'altro non termineranno collo stancarsi di questo simulacro di costituzione che impedisce la libertà d'azione del primo e non soddisfà alle legittime aspirazioni dei popoli?

Noi finora abbiamo ragionato facendo astrazione da quelle tendenze rivoluzionarie che esistono in Ungheria. Abbiamo ragionato come se la nazione ungherese fosse disposta ad accettare dalla mediazione del partito conservatore l'antica costituzione anteriore alle leggi del 1848, od eziandio, ma in parte soltanto, le leggi del 1848.

Le corrispondenze e gli articoli che leggiamo nei giornali austriaci non ci permettono di lasciar da parte, esaminando le cose interne dell'Austria, quell'importantissimo elemento, il partito nazionale ungherese, che con tendenze più o meno ostili alla dinastia non è in alcun caso disposto a riconoscere più stretto legame tra l'Austria e l'Ungheria di quello derivante dalla unione personale. Questo partito non tarderà a rovesciare i conservatori, se pure a questi riuscirà di far ristabilire l'antica costituzione ungherese. Sta a vedere se il trionfo dei conservatori sull'animo del monarca potrà aver luogo prima dello scoppio di una rivoluzione in Ungheria, rivoluzione che nello stato presente delle cose in Europa è sommamente probabile.

Il trionfo dei federalisti e dei conservatori, ammessa la probabilità di interne complicazioni, non modificherebbe, a nostro avviso, gran fatto le forze del governo imperiale di fronte alle popolazioni insorte ed agli esterni nemici.

Nello stato presente starebbero col governo le popolazioni tedesche; prevalendo il partito federalista starebbero con lui le popolazioni slave; più intelligenti e più ricche le prime, più numerose le seconde. Contro il governo starebbero sempre gli italiani e gli ungheresi e tutto lo studio dei ministri di Francesco Giuseppe si rivolgerebbe, ora come nel 1848, a guadagnarsi l'appoggio delle tribù slavo-meridionali e dei semibarbari valacchi della Transilvania per opporli agli ungheresi. Liberali o conservatori, i ministri di Vienna non potranno rinunciare all'antica massima del *divide et impera* ed il signor Schmerling coi suoi tentativi, finora in grandissima parte falliti, presso le popolazioni non magiare dell'Ungheria, mostra di esser ogli pure convinto della verità di quella sentenza.

LA TASSA DEL BOLLO SUI GIORNALI

Dappoichè il disegno di applicare ai giornali politici e scientifici il bollo di cinque centesimi venne tratto in campo da un on. deputato, crediamo sia necessario di esaminarlo e discuterlo. Che la maggioranza della Camera l'abbia respinto; che la maggior parte della stampa lo riprovi non basta. Potrebbe darsi che nell'animo di qualcuno durasse il pensiero che la Camera obbedisse sovverchiamente ad una preoccupazione politica e la stampa soggiacesse all'influenza di un interesse personale e nell'uno e nell'altro caso ne sarebbe a quest'ultima una specie di sconsiderazione. Avete un bel consigliare altrui, direbbero costoro, di sobbarcarsi di buon animo ai pesi dello stato; ma tosto che si accenni di volervi chiamare a compagni in questa carriera di sacrifici, trovate le mille scuse per disdossarvene. Discutiamolo adunque.

Se è imposta, e se può imporsi solamente la ricchezza, chi non vede quale amara ironia sia il supporre una ricchezza nella stampa periodica, mentre su cento giornali, se cinque camminano sulle gruccie, novantacinque tirano innanzi solo a forza di continui, vistosi e quasi sempre sprecati sacrifici. Dove sono gli azionisti d'un giornale che possano ritrarre un frutto qualsiasi dei danari anticipati? Quanti sono i redattori che abbiano accumulato ricchezze?

Le ragioni di queste condizioni della stampa italiana sono evidenti. Il giornale, oggetto di prima necessità per le popolazioni dell'Inghilterra e dell'America, è considerato quasi una superfluità in Italia e fu necessario pertanto diminuirne il prezzo sino agli estremi limiti, perchè la tenuità della spesa fosse d'allettamento e provocasse quella diffusione richiesta dalle necessità della vita politica.

Si raggiunse questo scopo?

Non completamente, nè ovunque.

Vi sono ancora molti che pazientemente attendono sui banchi d'un caffè, che venga a farsi libero un giornale che con cinque centesimi o poco più possono procurarsi, e perdono così delle ore che, a quanto pare, valutano meno d'un soldo. La diffusione poi di poco oltrepassò i limiti delle antiche divisioni politiche, cospirando a questo risultato le abitudini locali, la scarsità dei rapporti e persino la combinazione delle corse e distribuzioni delle poste, dall'amministrazione delle quali forse non si tenne conto come dovessi delle esigenze non indifferenti, crediamo, della stampa periodica.

Il governo, debbiamo dirlo, favorì la stampa esonerandola dal bollo e riducendo il diritto di posta pel trasporto dei fogli, ma rispetto all'orario della partenza dei convogli li determinò senza aver riguardo all'ora della pubblicazione dei giornali, non pensando che se sino ad un certo punto, e previe le intelligenze cogli altri stati, le poste possono scegliere un'ora piuttosto che un'altra per partire e per giungere, i giornali non hanno altrettanta libertà e non possono affrettare di un'ora o di due la loro pubblicazione per adattarsi agli orari delle strade ferrate. E così ne venne che parlando specialmente di Torino, la quale comunica con tutto il resto d'Italia, ad eccezione della Lombardia, colla strada ferrata Alessandria, Piacenza ed oltre, non può spedire i suoi giornali del mattino che colla prima corsa mattutina, mentre potrebbe benissimo mandarli cinque ore prima con una corsa che partisse alla mezzanotte, quando invece si fissò alle ore 10 ed anche alle 8 1/2, corsa della quale non si può approfittare. Conseguenza di ciò fu che quasi tutta l'Italia deve attingere da Milano le notizie di Torino e fin anco ad Alessandria si può avere il resoconto d'una seduta della Camera prima dai giornali di Milano che da quelli di Torino.

Queste circostanze unite alla grande scarsità degli annunci che in Inghilterra, in Francia ed in Germania alimentano la stampa politica, concorrono, come abbiamo detto, a mantenerla in tali condizioni da non potersi supporre un aumento di spese per essa, senza prevederne ad un tempo la rovina.

E quale spesa sarebbe quella che venne proposta? Il bollo di cinque centesimi per ogni giornale potrebbe aggravare certamente le condizioni della stampa dal massimo formato, ma questa in sostanza non sarebbe colpita nella sua base come sarebbero tutti quegli altri giornali, e sono i più in Italia, che si vendono un soldo. Sopra cento di questi, si trasformerebbero in giornali di più ampio formato quei cinque o sei che vivono in qualche modo mercè di una eccezionale diffusione, gli altri sarebbero condannati a morire.

Dinnanzi a questo risultato le considerazioni finanziarie cessano di avere la prevalenza. È inutile il ricercare se le finanze scapiteranno col mancante trasporto giornaliero di 100 mila giornali in confronto del bollo che potrà percepire su 10 mila. Bisogna vedere se in Italia, dove l'educazione politica è ancora da farsi, si può sopprimere, senza correre pericolo, un così grande istrumento per la diffusione delle idee. Che l'*Armonia* si rallegri di questo risultato, troviamo naturale e siamo certi che saprebbe sottoscrivere allegramente anche alla soppressione intera ed assoluta della stampa, sebbene anch'essa dovesse andarne colpita. Ma l'*Armonia* sa che per sostenere gl'interessi del suo partito fa il pergamo, ha il confessionale, ha la naturale influenza di una gran parte del clero regolare e secolare. Ed il partito liberale crederebbe forse di poter combattere queste formidabili armi, con una ventina di giornali inaccessibili pel prezzo e per la mole alle classi più numerose e più bisognose d'istruzione?

Sonvi taluni, i quali credono che il decoro della nazione italiana venga a scapitarne, perchè i suoi giornali non hanno raggiunto l'ampiezza di formato del *Journal des Debats* e del *Times*. Noi crediamo che ogni passo si attagli al dosso l'abito che gli conviene, ed in Italia si è creduto dai più che innanzi di voler far leggere molto, era necessario introdurre l'abitudine del leggere. E così i giornali a buon prezzo preparano la via a quelle imprese di maggior mole, che forse col tempo regneranno sole e dispotiche nel dominio della stampa. Gli è un arrestarsi solo agli accidenti e non andare in fondo alla sostanza il lagnarsi che fanno i giornali grandi della concorrenza loro mossa dalla stampa piccola; noi non sappiamo se, presa nel complesso, la situazione dei primi non sia migliore di quella dei secondi, sempre avuto riguardo al tempo da che vivono; e se le difficoltà che i grandi giornali incontrano sul loro cammino, non siano piuttosto inerenti ai primordii di quelle imprese. Certamente se gli uni, s'lagnano, gli altri non possono cantar vittoria; ed è che generalmente parlando in Italia finora non si

ama spendere danari per avere un giornale e si legge poco. Ora se duole lo spendere 20 lire per un giornale, come ci si vorrà far credere che d'un tratto si prenderà piacere nello spenderne 60?

Il tempo delle imprese di maggior entità in fatto di giornali verrà quando il popolo e specialmente le classi più educate di esso incominceranno a trovare insufficienti le informazioni, l'istruzione che potranno ritrarre dai giornali di minor formato; ma sintanto che trovano soverchio quello che loro offrono questi fogli e tanto soverchio che molti non lo prendono, come si può sperare, che vogliansi addirittura convertire in vantaggio di un giornale più grande e più costoso?

Si potranno avere giornali grandi, quando si avrà un centro politico universalmente riconosciuto siccome prevalente in Italia; ma sintanto che l'opinione politica della Toscana cercherà di formarsi a Firenze, della Lombardia a Milano e così di seguito, un gran giornale consumerà inutilmente i vistosi capitali che gli abbisognano, perchè al limite della regione dove si pubblica, si vedrà, se non respinto, ricevuto almeno in così piccole proporzioni dal finire coll'essere un'impresa economicamente perdente ed impotente politicamente.

Verremmo poi finire con un'ultima osservazione diretta a rettificare l'opinione di coloro i quali credono che i giornali siano esenti da imposta: i giornali pagano il diritto di patente se hanno tipografia propria, pagano l'imposta personale e mobiliare e tutte queste tasse che non sono misurate tanto leggermente, dalla maggior parte dei giornali crediamo possano calcolarsi, anzichè come una diminuzione di profitto, un aumento della perdita.

L'*Armonia* parlò della vendita di qualche giornale e ne disse il prezzo in una somma rotonda annichenò. Vorrà sostenere con ciò che quella somma rappresentava un vero valore? Tutti sanno che quel giornale se ha preso 50m. lire nel vendersi, ne avrà spese perlemeno 100m. per fondarsi; in ogni case sarebbe adunque il capitale di primo stabilimento ridotto alla sua metà.

Concludiamo perciò sostenendo che nelle presenti condizioni politiche dell' Italia nè finanziariamente, nè politicamente una tassa sui giornali si possa sostenere; che la trasformazione di essi si farà col tempo e colla maggiore educazione del popolo, ma non adesso con mezzi artificiali, e che prima di pensare ad elevare anche nella stampa politica questi grandi monumenti che vantano le altre nazioni, non sarà inutile lo istruire gli italiani sul valore di essi.

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro de' lavori pubblici avrebbe presentato al Parlamento un progetto di legge per chiedere la facoltà di emettere delle obbligazioni di strade ferrate secondo gli uni per 130 milioni, secondo altri per 60, e finalmente secondo alcuni per 200 milioni.

Questa notizia, facendo credere alla prossima emissione di nuovi titoli di rendita dello stato, potrebbe esercitare una sfavorevole influenza sui fondi pubblici, se non venisse rettificata.

Crediamo pertanto opportuno di far osservare che trattasi soltanto di chieder al Parlamento l'autorizzazione di procurarsi i mezzi per proseguire la costruzione delle strade ferrate, che sono a carico dello stato, quando quelli di cui dispone fossero per mancare.

Ora siamo assicurati che il governo, avendo mezzi bastevoli per continuare i lavori con attività, senza ricorrere al credito pubblico, non si avrà a fare in quest' anno alcuna emissione di obbligazioni delle strade ferrate.

La *Gazzetta Ufficiale* nell'annunziare l'inaugurazione della Società del Tiro nazionale sotto la presidenza di S. A. R. il Principe Umberto, aggiunge che il generale Garibaldi si mostrò molto dolente di non poter assistere a quella solennità e che l'assenza del generale Cialdini è stata cagionata da'doveri della sua carica.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 8 gennaio.

La polizia pontificia dopo un poco di tregua si è invipe.ita un'altra volta usando verso i felicissimi sudditi della S. Sede tutta quella acerbezza che nel governo paternale dei chierici è un affare domestico. Questi giorni corrono in perquisizioni domiciliari, in carcerazioni e in multe pecuniarie per impinguare la cassa di S. Pietro. È stato tassato di multa il basso comico del teatro Argentina perchè nel *D. Bucefalo*, che ivi si rappresenta, egli quando fa la parte secondo la quale va suonando alcune sinfonie con diversi istrumenti, toccò il piano-forte intuonando non più che tre o quattro note dell' inno di Garibaldi. Il pubblico romano che in fatto di musica non perde neppure un tono, capì subito di che si trattava, e proruppe in applausi fragorosi e replicati. Anche una corista di Tordinona ha pagato la multa ed ha carcere in casa. Dicono che cantando in pieno coro nel *Ballo in maschera*, alle varie parole sostituì molti *viva Italia, viva Vittorio*, e qualche altra cosa su questo andare. Figuratevi la polizia come deve essere tutta orecchie, e buon pei preti che le hanno lunghe!

Un certo Neri, bravissimo incisore in rame in piazza di Spagna, e un tal Cesarini negoziante in via della Scrofa, hanno subito una lunga e minuta perquisizione, e quindi sono stati condotti in prigione. Non crediate che abbiano trovato ad essi alcun oggetto che sia delitto il tenere. La polizia quando mette gli occhi sopra qualcuno che non le vada a versi e non ha buono in mano per carcerarlo, lo fa perquisire dagli sbirri. Naturalmente per un governo che non vuole altro che tavole rase, è facile trovare qualche carta, giornale od opuscolo o colori, sui quali fare osservazioni: ecco il pretesto per mettere i galantuomini a S. Michele.

Per seguitare la storia delle carcerazioni, sentite questa: alcune sere fa sette dragoni pontificî dei pochi italiani che sono rimasti in quel corpo, stavano tranquillamente cenando in un'osteria fuori porta del Popolo. Sul più buono della cena ecco quaranta pretoriani che entrano, e senza andar per le lunghe pongono le manette a tutti sette, e per appendice anche all'oste, e li menano tutti in carcere, per solo sospetto che quelli macchinassero di disertare. Figuratevi se le carceri sono piene zeppe, e se sono maltrattati i disgraziati che ci capitano! Pasqualoni va dicendo, che prima di lasciare il suo ufficio, i romani gliela pagheranno anticipatamente. Noi siamo, è vero, in qualche costernazione per la promessa ch'egli ci fa, ma ci consola pure udire che un Pasqualoni sia convinto di dover lasciare il suo ufficio.

Antonelli si è ostinato a negare il permesso che le truppe italiane occupino Alatri per abbattere il brigantaggio, ed ha detto al generale Goyon che se i piemontesi (*sic*) verranno metter piede in quella città dovranno uccidere fin l'ultimo soldato pontificio che la difende. Pare che Antonelli non si ricordi che i suoi soldati amano poco di farsi sbudellare, e non salvar la pancia pei fichi; e tutto al più si mettono a qualche pericolo soltanto quando vi è bottino da fare, e gente inerme da assalire.

I briganti stanno qui, pare, come in quartiere d'inverno, aspettando la buona ventura. Francesco II si lascia vedere meno del solito, e Sofia parimenti sembra divenuta più casalinga. Ma i comitati borbonici lavorano senza cessa. Vi posso assicurare che l'ambasciatore francese ha spedito al governo di Parigi una lunga, minuta ed esattissima relazione sul conto di briganti e brigantaggio favorito ed eccitato dal governo di Roma. In questa relazione vi è notato il numero de' briganti venuti qua in più volte, e il numero delle spedizioni partite dalla città eterna per devastare le provincie di Terra di Lavoro. Sono notati nominalmente i capi di masnade, le armi ottenute da Roma, le munizioni da guerra e da bocca, e tutte le salmerie brigantesche favorite da Roma per la santa causa. Non sono ommessi i comitati sanfedisti e borbonici, i nomi dei componenti, i luoghi di convegno ordinario e straordinario, e per ultimo ciò che più farà inarcare le ciglia ai popoli di buona fede, se il documento fosse mai pubblicato, si è la lista dei nomi di curati, prelati, frati, e secolari che occupano eminenti posti nel governo di Roma, i quali stanno alla testa della reazione, o nelle assemblee di quei faccinorosi hanno posto in coro e voce in capitolo, per usare una frase canonica, ora che il brigantaggio è stato inalzato a potenza clericale. Torno a dirvi che i preti se la vedono brutta assai.

FARMACOPEA PEL REGNO D'ITALIA

Ci è noto, che il ministro dell' interno ha incaricato il Consiglio superiore della pubblica sanità di tracciare un programma per la compilazione di una *farmacopea*, che possa servire a tutte le provincie del regno italico.

Tal provvedimento mentre che soddisfa all'universale desiderio degli esercenti le arti salutari, tende ad unificare sempre più l'amministrazione sanitaria, e ad introdurre nella pratica medica que' miglioramenti, che sono dovuti ai progressi delle scienze naturali.

Il consiglio a tal scopo nominò nel suo seno una commissione composta delli signori cavalieri prof. Abbene, Demaria e Demichelis, e del cav. dottore coll. Demarchi segretario, sotto la presidenza del commendatore Pernati, ed, in caso di sua assenza, del conte Ceppi.

Subito che avremo in proposito ulteriori ragguagli, ne daremo tosto cenno, facendo intanto voti, acchè al più presto possibile si dia mano a cotal opera, che quanto è difficile pel suo compimento, altrettanto sarà di gloria a chi la promossa, ed a chi l'avrà effettuata.

Leggiamo nella *Gazz. dell'Umbria* in data di Perugia, 10 gennaio:

« Da molti mesi a questa parte il governo romano graziando i galeotti li ha avviati in gran numero alla volta dell'Umbria. Niuno di costoro è sfuggito alla vigilanza del governo del re e ne furono arrestati ben 116 non desistende il governo romano da questa manovra la quale se è inutile per lo scopo cui forse era diretta, non cessa di essere una grande immoralità. Crediamo opportuno che il paese non la ignori e sappia in pari tempo come l'autorità vigila attentamente e costantemente alla sicurezza del paese. »

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 13 GENNAIO

Presidenza Rattazzi

La tornata si apre alle ore 2 pomeridiane colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni.

Si comunicano gli omaggi fatti alla camera. Il presidente fa leggere un rapporto del procuratore generale di Ancona, mediante il quale, trasmettendo una querela porta dal sacerdote Matteucci di Macerata a quel procuratore provinciale contro il faciente funzioni di sindaco di essa città sig. marchese Carlo Luzzi per violazione arbitraria di domicilio, essendo il Luzzi deputato, chiede autorizzazione alla Camera onde procedere contro lo stesso.

PRES. Se la Camera crede, questo rapporto sarà passato ad una commissione perchè lo esamini e faccia le credute proposte.

È adottato.

L'ordine del giorno porta: discussione del progetto di legge per la tassa sui beni dei corpi morali e di manomorta.

(La legge si compone di 19 articoli che noi omettiamo, per mancanza di spazio, limitandoci ad accennar quelli, sui quali sarà per sorgere contestazione).

RICCI MATTEO, premettendo di riconoscere la necessità di sottoporre a forti imposte l'Italia, crede però che il governo non debba fare decreti incostituzionali, quali son quelli di nuove circoscrizioni territoriali, come avvenne nelle Marche e nell'Umbria, in opposizione ad interessi locali.

PRES. Parmi che Ella tratti un argomento che non ha da che fare colla presente questione. È bensì vero che nelle leggi di finanza si possono trattare tutti gli argomenti; ma pregherei l'onorevole oratore a restringere le sue osservazioni, dacchè vedo che in massima conviene nella necessità di imporre dei balzelli e non attacca la politica generale.

RICCI rispondendo al presidente, dice che troncherà qualche parte del suo discorso, quindi continua a dimostrare la sua tesi, che cioè prima di imporre codesta tassa, sia necessaria una revisione di quei decreti, siccome quelli che portano una grave perturbazione economica.

(Durante il discorso dell'on. Ricci entra S. A. R. il principe Oscar di Svezia, accompagnato dal gen. Solaroli, dal proprio aiutante e da qualche ufficiale d'ordinanza appartenente al nostro esercito. Prende posto nella tribuna riservata agli on. senatori. Movimento generale d'attenzione. Gli on. Chiavarina e Minghetti vanno a complimentarlo).

PEPOLI G. Io credo che gli atti emanati nelle Marche e nell'Umbria fossero reclamati dalla pubblica opinione e protesto contro le asserzioni dell'on. Ricci, che non sono nè fondate, nè giustificate.

DUCHOQUET (comm. regio). L'accusa mossa dall'on. deputato Ricci, nulla ha da che fare colla legge in questione, la quale crea un diritto di ammortizzazione. Per giustificar codesta legge basta riconoscere che i corpi morali non sono mai in condizione di trasferire i loro beni per causa di morte. E ciò è pienamente riconosciuto, quindi non aggiungo altre parole, per non abusare della pazienza della Camera.

La discussione generale è chiusa.

Leggesi l'articolo primo, che è il seguente:

« Le provincie, i comuni, i consorzi e tutti gli istituti, corpi, enti morali o associazioni che posseggono beni non soggetti a trasferimenti per causa di morte, pagheranno, a cominciare dal 1° gennaio 1862, un'annua tassa corrispondente ad una parte aliquota dell'entrata che ritraggono o potrebbero ritrarre da beni immobili, da capitali, da rendite fondiarie, da qualunque altra rendita, nessuna eccettuata, e in generale da tutti quei valori fruttiferi che si computano per le tasse di registro nelle trasmissioni per causa di morte.

« Non sono soggette a questa tassa le società commerciali ed industriali, di credito o di assicurazione di qualunque forma. »

ROVERA domanda al governo se con questa legge sieno sottoposti alla tassa, il debito pubblico, la tassa consumo, la rendita che si ricava dalla privativa sul peso pubblico, nonchè i diritti sulle acque.

DUCHOQUET risponde negativamente quanto alla tassa consumo ed alla privativa sul peso pubblico.

Quanto al debito pubblico ed ai diritti sulle acque risponde che sì, perchè questi ultimi specialmente costituiscono un bene patrimoniale e quindi subbietto della tassa presente.

MICHELINI proporrebbe una diversa dizione dell'articolo.

ROVERA propone un emendamento nel senso « che si dica espressamente non sottoposte all' imposta le rendite provinciali e comunali. »

CRISPI non trova conveniente di assoggettare alla nuova tassa le provincie ed i comuni sui beni che possono possedere, perchè in fin dei conti si le provincie che i comuni non sono che altrettante ruote governative.

Propone quindi di togliere le prime parole dell'articolo, cioè: le provincie, i comuni, i consorzi, perchè vi sono dei comuni che certamente non potrebbero tollerare il nuovo balzello.

VALERIO non conviene nella opinione del commissario regio, che i diritti sulle acque debbano formare subietto della legge presente.

Propone di togliere dall'articolo, l'inciso: « nessuna eccettuata » ed inoltre restringere la dizione ai termini.... « un'annua tassa in ragione dell'entrata.

PANATTONI dice che talvolta a parecchi istituti manca un patrimonio ed invece abbisognano di una dotazione, come quelli di pubblica pietà e beneficenza.

Domanda al governo, se anche codesti istituti si debbano intendere sottoposti alla legge presente.

LANZA G. (membro della commissione). Quanto all'emendamento Crispi, di sottrarre cioè le provincie ed i comuni, porta in campo la disposizione dello statuto, che sottopone ad imposta tutti indistintamente in proporzione della rendita.

« Si osservò poche essere le provincie ed i comuni che possedono qualche cosa. Io credo che questa asserzione sia inesatta, perchè molte in quella vece sono le provincie ed i comuni che possedono. Ora volete accordar loro la prerogativa di non corrispondere allo stato un peso, a cui sono assoggettati tutti i cittadini? »

Del resto si occupa di tutti gli emendamenti proposti e li respinge, all'infuori di parte di quello del deputato Michelini, cioè di sostituire altra parola all'*aliquota*, contenuta nell'articolo.

Riguardo ai diritti sulle acque, si associa alle osservazioni del commissario regio, non essendovi alcuna ragione per privilegiare un reddito liquido che costituisce un diritto patrimoniale.

CAVOUR (relatore della commissione) difende la legge, aggiungendo qualche osservazione alle altre dell'on. Lanza.

BROGLIO. La eccezione mossa dal deputato Crispi mi riesce inaspettata per se stessa non solo, ma anche pel *pulpito*, donde provenne.

Ciò premesso dimostra essere giusto assoggettare alla tassa anche le provincie ed i comuni.

CRISPI soggiunge qualche altra parola in sostegno della sua tesi.

« Perchè, egli dice, non imponete una tassa sui beni demaniali dello stato? Perchè non conviene togliere da una cassa per versare la somma sull'altra. Ora, le provincie ed i comuni non sono altrettante ruote governative come ho dimostrato più sopra? Con questa legge si otterrebbe il risultato finale di spogliare i comuni dei loro beni. Se volete spogliarli, spogliateli; ma proponete una legge: se si vuole entrare in una casa, vi si entra per la porta e non per le finestre. »

Dopo qualche altra osservazione, conchiude:

« Credo di aver risposto agli argomenti che si opposero alla mia idea, idea che ho esternato, del resto, non dal *pulpito*, perchè il pulpito sta meglio all'altra parte della Camera, dove siedono o possono siedere i preti, ma non dai banchi ove siedono i demagoghi, »

IL PRES. giustifica le espressioni del deputato Broglio.

CRISPI. Mi rimetto alle osservazioni dell'onorevole presidente.

(Il principe Oscarre si ritira).

VALERIO e MICHELINI, insistono sui proprii emendamenti.

D'ONDES REGGIO crede non doversi invocare lo Statuto per appoggiare la convenienza di assoggettare alla tassa le provincie ed i comuni. Appoggia quindi la proposta Crispi, aggiungendo di non poter comprendere come si debbano assoggettare gli istituti di carità e di beneficenza.

Propone un emendamento nel senso « che si escludano codesti istituti. »

DUCHOQUET difende il progetto ministeriale, occupandosi specialmente dell'emendamento del sig. Crispi.

VOCI. La chiusura.

D'ONDES vi si oppone. (La chiusura è accettata, esperita la prova e controprova). Vengono respinti tutti gli emendamenti.

TONELLO ne propone un altro che consisterebbe nel sopprimere le parole « che posseggono beni non soggetti a trasferimenti in causa di morte. »

È accettato dalla commissione e dal commissario regio.

VALERIO, propone di aggiungere dopo le parole « di qualunque altra rendita » le altre « che non provengano da imposte. »

La commissione ed il commissario regio accettano. È adottato l'articolo con queste due modificazioni, sostituendo per di più la data del 1 aprile a quella del 1 gennaio, sopra proposizione del commissario regio.

La seduta è levata alle cinque. Domani tornata al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Esercito nazionale. Con R. decreto 22 dicembre scorso è stabilito:

Il personale componente l'ufficio del quartier mastro per l'armata assumerà quindi innanzi la denominazione di *personale contabile dell'ufficio del quartier mastro per l'armata*, onde riesca così in maggiore correlazione cogli altri personali contabili dipendenti dal ministero della guerra.

Il quadro del personale contabile dell'ufficio del quartier mastro per l'armata e le paghe ed i vantaggi relativi saranno tali che appaiono dalla tabella seguente:

1	Quartier mastro per l'armata, stipendio	5,000 (1)
1	Contabile di 1.a classe (vice quartier mastro)	3,500 (2)
1	Contabile di 2.a classe	3,000 »
2	Contabili di 3.a classe	2,200 »
1	Aiutante contabile di 1.a classe	1,800 »
1	Aiutante contabile di 2.a classe	1,600 »
2	Aiutanti contabili di 3.a classe	1,400 »
2	Aiutanti contabili di 4.a classe	1,200 »
2	Scrivani di 1.a classe	1,100 »
2	Scrivani di 2.a classe	1,000 »
15		
2	Volontari	» »
17		

(1) Oltre L. 2,000 all'anno per spese d'ufficio, stampati, registri, legna, ecc.

(2) Le paghe dei vice-quartier mastri che a tenore del decreto 28 luglio 1861 occorra di nominare nei cavalieri di dipartimento saranno regolate sulle basi stabilite da questo quadro e secondo l'importanza delle attribuzioni che loro saranno date.

Trasporto gratuito sulle ferrovie. — Un R. decreto 26 dicembre scorso dichiara ammessi al trasporto gratuito sulle ferrovie dello stato e sui battelli a vapore del Lago Maggiore:

(a) I senatori e deputati:

(b) Gl'impiegati ed agenti dell'amministrazione delle ferrovie dello stato quando viaggiano pel servizio delle ferrovie medesime,

(c) Gl'impiegati ed agenti delle amministrazioni di strade ferrate si nazionali come estere, per le corse dipendenti dai rapporti di servizio colle ferrovie dello stato, semprecchè tali amministrazioni concedano per simile scopo il trasporto gratuito sulle loro linee agl'impiegati ed agenti della amministrazione delle ferrovie dello stato;

(d) Gli agenti doganali in uniforme che, muniti di speciale delegazione, accompagnano le merci sulle ferrovie e sui battelli.

Patronato de' giovani abbandonati. — Nell'udienza del 29 scorso dicembre, sulla proposta del ministro dell'interno, S. M. si è degnata di autorizzare la erezione in corpo morale dell'istituto che ad imitazione del patronato pei liberati dal carcere di Milano ad iniziativa del sacerdote Matteo Magnacavallo sorgeva in Brescia in mezzo a tempi difficilissimi, allo scopo di accogliere i giovani trascurati dai parenti od avviati alla demoralizzazione, di formarne e migliorarne i costumi e di abituarli ed istruirli in un'arte proficua.

Direzione generale delle poste. Incomincierà dal giorno 15 del corrente le lettere ad i giornali per i paesi situati presso la linea Torino-Genovae Alessandria-Ancona non che per gli Abbruzzi, le quali debbono essere impostate all'ufficio centrale di Torino non più tardi delle ore 7 pomeridiane per aver corso col treno delle ore 8 50 potranno impostarsi all'ufficio della stazione fino alle ore 8 15, avvertendo che le lettere devono gettarsi nella cassetta situata presso la stazione medesima ed i giornali consegnarsi dagli editori all'ufficio postale.

Collegi elettorali. Il collegio elettorale di Mortara n. 315 è convocato pel giorno 26 gennaio onde procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 febbraio.

Consiglio provinciale. Il consiglio provinciale di Basilicata, riunitosi l'11 corrente a deliberare sopra spese di utilità pubblica, votò alla unanimità un ordine del giorno con cui esprese la propria soddisfazione per l'indirizzo politico ed amministrativo seguito dal prefetto della provincia cav. De Rolland.

Guardia nazionale mobile. Scrivono da Savona che ieri il battaglione mobile della milizia nazionale, ascoltata la messa ed assistito alla benedizione della bandiera, partì col massimo ordine per la sua destinazione.

Strade ferrate. Leggesi nel *Movimento* di Genova:

« Ieri l'altro dopo il mezzogiorno si adunò in seduta straordinaria, nelle sale governative, il consiglio provinciale di Genova, convocato a deliberare sopra varie proposte. Venne primieramente in discussione la domanda di un sussidio, mossa dalla società concessionaria della strada ferrata Savona-Torino.

Questa domanda vivamente appoggiata dai consiglieri appartenenti a quel circondario, trovò una grande opposizione nella maggior parte dei consiglieri, i qual oltre di ravvisare la società bastantemente favorita dal capitolato governativo, non trovavano in tale concessione così impegnati gli interessi della nostra provincia da imporle il chiesto sussidio.

« Respinta la domanda, venne invece chiesto ed accordato un sussidio di lire 250,000 da corrispondersi esclusivamente dal circondario di Savona. »

Acquisto. Leggesi nello stesso giornale:

« Ci vien riferito che il principe Oddone ha comprato per un milione dal sig. Rosazza il palazzo dello *Scoglietto* con gli annessi boschi e giardini. »

Conservatorio di musica. Dicesi che al sig. inmistro della pubblica istruzione sia stato presentato un progetto per la fondazione in Napoli d'un conservatorio di musica per donne come quello di Milano. Sarebbe una felice idea e molto gradita al pubblico napoletano.

Sentenza. Il tribunale di prima istanza di Firenze, con sentenza del 10 corrente ha condannato A. P. Mugnaio, di Pian di Scò, per offese verso la M. del Re, per via di ingiurie, ad un anno di carcere e nelle spese.

FIERA DI BENEFICENZA

Alcuni filantropici cittadini in vista delle difficili circostanze in cui versa il R. Ricovero di Mendicità di Torino pel numero ognor crescente degli ospitati, si sono testè uniti in società allo scopo di provvedere a tanto bisogno: e dopo aver consultato sul modo d'arrivare all'intento, vennero nella deliberazione di aprire una *Fiera di beneficenza*; avuto riguardo al buon esito che con questo mezzo si è ottenuto l'anno scorso quando si trattò di soccorrere alla cosidetta « Pia opera di Santa Zita. »

Sono state elette le signore patronesse le quali sotto l'alto patrocinio di S. A. R. la Duchessa di Genova hanno l'incarico di raccogliere i doni da vendersi nel bazar della fiera, e della distribuzione delle *quote di beneficenza* che sono di lire 5 cadauna.

I soci promotori contribuiscono alla pia opera con una quota di lire 20 ed hanno scelto la sera del 14 corr. alle ore 7 1/2 per unirsi in adunanza generale nell'ufficio centrale del R. Ricovere, via di Po num. 2 per formulare il programma della festa. Intanto sappiamo che il locale scelto per tenervi la fiera è il nuovo fabbricato testè eretto dal municipio sul viale di S. Maurizio e destinato al mercato del vino. Ivi negli ultimi giorni del carnovale si aprirà il *Bazar di Beneficenza*. Vi saranno musiche, canti, balli, fantasmagorie e baldurie carnascialesche.

Il locale sarà debitamente riparato; disposto a padiglioni e ad aiuole con zampilli d'acqua, con fiori, in quella guisa insomma che la ricca fantasia dell'Ottino, aiutato dai migliori nostri artisti, saprà inventare di bello, di nuovo e di attraente.

Facciamo plauso a questo disegno e speriamo che la popolazione torinese, la quale ha sempre mostrata molta sollecitudine pel Ricovero di Mendicità, procurerà col suo concorso un prodotto ragguardevole, tanto più che non trattasi di rinnovare la mistificazione della fiera di Santa Zita.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera, 13, vi ha ballo a Corte, in onore di S. A. R. il principe Oscarre, di Svezia. Le danze comincieranno alle ore nove.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Siamo lieti di annunziare che non si hanno a deplorare in Sicilia altri disordini oltre a quelli di Castellamare accennati nel foglio ufficiale del 9 corr., n. 8.

La tranquillità che fu pienamente ristabilita in quella località non è stata turbata in nessun altro sito, e tutte le notizie pervenute dall'isola sono concordi nel dipingerne le condizioni come pienamente rassicuranti. Il buon senso e il patriottismo della popolazione rendono vano qualunque tentativo di perturbazione.

Leggesi nello stesso foglio:

Ci giungono stamane i seguenti dispacci telegrafici:

Potenza, 12.

Operazioni leva continuano procedere maravigliosamente bene. Novantatre comuni hanno somministrato il loro contingente; alcuni offerto di più di quanto dovevano.

Drappelli di sorteggiati arrivano a Potenza preceduti da bandiere acclamando Italia e Re; 931 reclute sono state dichiarate abili; 782 già partite pel deposito generale; altre partiranno domattina.

Montepulciano, 13.

Guardia nazionale di Valliano Montepulciano sorprese ieri sera in Chiana dodici granatieri ed un bersagliere napoletani disertati da Firenze e armati di daga; e malgrado la loro resistenza li arrestò e tradusse tutti nelle carceri di Montepulciano. Uno dei disertori rimase ucciso nella mischia.

Casalmaggiore, 12.

Il battaglione mobile della guardia nazionale del circondario oggi ad un'ora di ritorno da Iesi ed Osimo. Ottimo lo stato fisico e morale dei militi; magnifica l'accoglienza. Si è sciolto col massimo ordine e colla più perfetta disciplina.

Tortona, 13.

Battaglione guardia nazionale mobile tortonese giunto ore 9 30 pomeridiane, accolto con entusiasmo da numerosa popolazione, sebbene ora tarda. Autorità civili e militari assistevano all'arrivo del battaglione il quale, schierato in piazza, fu ringraziato dal sottoprefetto a nome del governo.

Si legge nell'*Indépendence Belge*:

« La nostra corrispondenza da Madrid ci parlò in varie occasioni delle persecuzioni dirette in Ispagna contro la religione protestante. Due aderenti di questa religione, signori Albama e Matamoras, processati per aver praticato « il culto protestante ed essersi prestati alla diffusione di bibbie » sono stati entrambi condannati a sett'anni di galera. Questo fatto, nel mentre rivela l'esistenza e l'applicazione in Ispagna di leggi mostruose, condanna di più quel governo, di quello che lo abbiano fatto le accuse le più violenti che sono state dirette contro di lui. A Roma stessa, avrebbero pensato due volte prima di spedire in galera degli eretici. Ma la Spagna non conosce un tal pudore e si potrebbe credere che fossimo tuttora ai bei tempi ne' quali la sovranità lasciava all'inquisizione la parte migliore del suo potere. »

I miracoli sono rari; soggiunge il *Temps*, ed ai tempi nostri per giungere alla canonizzazione, i taumaturghi vengono talvolta presi dalla polizia correzionale. La santa di Montmirail, nel circondario di Valenza, pagò a questo prezzo la sua rapida celebrità. A sentir lei, rimase sempre degna della confidenza che venivano ad attestarle ogni domenica, millacinquecento o duemilla pellegrini. Essa vide con i proprii suoi occhi Dio e gli angeli; ottenne il favore di dividere le sofferenze di Gesù Cristo, le cui piaghe si sono spontaneamente ripetute nel di lei corpo. Per mala sorte, i giudici istruttori, abbastanza scettici pella loro condizione, hanno potuto convincersi che Maria Revoiran si era di per sè colle proprie sue unghie dilaniata la pelle per simulare le piaghe delle mani e dei piedi. Se durante il giorno si nutriva di acqua inzuccherata, la giovane estatica mangiava di notte eccellenti vivande, che il locandiere del luogo le somministrava, perchè interessavagli il concorso dei pellegrini.

Pronunciando la condanna ad un mese di prigione, il tribunale trovò delle circostanze attenuanti nel fatto « che la prevenuta venne tratta in errore dalle stesse persone che avrebbero dovuto illuminarla. »

Il *Tempo* di Trieste ha per dispaccio da Vienna 9 gennaio:

La commissione finanziaria che discute il bilancio, rifiutò i sette milioni d'aumento per la marina.

Si scrive allo stesso giornale di Vienna 8 gennaio:

Scrivesi per telegrafo da Pesth alle *Neueste Nachrichten*:

« Pel comitato di Pesth fu proclamato il giudizio statario. I crimini di assassinio, di rapina e appiccato incendio, verranno puniti colla forca senza riguardo di persona, di grado e di rango; la stessa pena verrà applicata a soldati e disertori. »

— Abbiamo già notato in uno dei nostri ultimi numeri come fra la Prussia e l'Austria esistano dei dissapori a proposito di affari doganali. La *Universale Gazzetta prussiana* ha impegnato per questa faccenda una animata polemica colla *Gazzetta ufficiale* di Vienna, che giorni addietro avea recato un articolo in argomento.

Il foglio serale del diario ufficiale pone ora fine *si* questa polemica colla seguente dichiarazione: « La *Universale Gazzetta prussiana* reca nuovamente un articolo contro la *Gazzetta di Vienna*, questa volta per alcune notizie recate nel numero del 31 dicembre, intorno alla trattative che pendono colla Prussia in affari doganali. Il linguaggio della *Universale Gazzetta prussiana* è tanto risentito, che noi per evitare un esacerbazione maggiore, amiamo astenerci dal discorrere della controversia da essa toccata. »

E dopo questa mansueta dichiarazione, osservano le *Neueste Nachrichten*, in Prussia si continuerà ancora a parlare della tradizionale inconciliabilità dell'Austria?

— La *Gazzetta del Danubio* reca la seguente smentita:

« Gira pei giornali, in versioni varie la notizia, che da parte del conte di Rechberg fu diramata non ha guari agl'i. r. inviati presso le corti tedesche una nota istruttoria a proposito dei disegni di riforma federale, e si giunge perfino a descriverne le tendenze. Noi siamo in grado d'assicurare che non ha mai esistito siffatta nota circolare del ministero austriaco. »

Scrivesida Lemberg 3 genn. alla *Const. Oster. Ztg.*: Nella seduta del 2 corrente del consiglio comunale trovarono un'eco gli ultimi avvenimenti tumultuosi.

Il consigliere luogotenenziale Kröbl diede la comunicazione non avere sua eccellenza approvata la formazione di una commissione di sicurezza di cittadini, da un lato per non sussistere la necessità, dall'altro perchè una tale istituzione indeboliebbe la confidenza nel potere dell'autorità; la stessa autorità procederebbe con ogni energia contro qualsiasi tentativo di perturbazione della pubblica tranquillità. Tosto il deputato della Dieta dott. Floriano Ziemidkowski, dipinse con vivi colori le violenze che si verificarono da pochi giorni fra le nostre mura. Viviamo noi veramente, continuò egli in uno stato costituzionale, come con tanta frequenza, ce ne accertano i ministri? Non è desso un'onta manifesta che, mentre la rappresentanza dell'impero decreta la protezione della libertà personale, vengano per le vie di Lemberg aggrediti cittadini innocenti, sbeffeggiate donne e fanciulli, e sia calpestata la nazionalità del paese? Quali rappresentanti della comune siamo obbligati ad esigere sod disfazione. Meglio farebbe la polizia a rivolgere i suoi sguardi sul suo proprio organismo che giace in tristi acque, anzichè occuparsi di cose politiche. Propone egli quindi di autorizzare la sezione del consiglio comunale preposta alla sicurezza, a promuovere per iscritto querela al luogotenente intorno a tutti quei fatti, ed in caso di bisogno, a rivolgersi financo al trono. La proposta venne accettata ad unanimità di voti.

L'*Osservatore Triestino* toglie dall'*Overland China Mail* i seguenti ragguagli intorno agli ultimi avvenimenti della China.

Un *colpo di stato* fu testè eseguito a Pekin dal partito, di cui è rappresentante il principe di Kung ed ebbe per risultato il totale rovesciamento del consiglio di reggenza nominato dal defunto imperatore. L'esclusione del principe di Kung da codesto consiglio era stata già osservata generalmente e la ben nota avversione agli stranieri nutrita da alcuni membri del medesimo aveva destato grande inquietudine. Il consiglio ora disciolto componevasi di 8 individui, 5 dei quali furono condannati all'esilio, uno fu decapitato e due ottennero di potersi uccidere in prigione. I primi motori di questo *colpo di stato* furono, a quanto sembra, la madre del giovane imperatore ed il principe di Kung; però si fadducono molti argomenti per l'esecuzione di un atto tanto ardito e decisivo. Le accuse mosse contro i membri del cessato consiglio ed investigate a Pekino da apposito tribunale, erano varie e gravi; tra le altre ci furono narrate le seguenti: Il consiglio abusò dei proclami emanati dal decesso dell'imperatore in punto di morte: svisò le dichiarazioni del successore al trono; assunse un potere ed un'autorità accessivi ed irragionevoli; offese il giovane imperatore e le mogli del defunto; amministrò male i suoi affari pubblici lo scorso anno, massime in relazione coi paesi esteri; consigliò il tradimento commesso contro gli stranieri nell'anno passato, ch'ebbe per conseguenza il saccheggio del palazzo d'estate; tenne occulta all'imperatore defunto la notizia del vantaggioso trattato ratificato a Pekin, e spaventollo con racconti favolosi e iniquitani. La reggenza è ora esercitata dalle due imperatrici, vedove del defunto imperatore, una delle quali fu sua moglie principale e l'altra è madre del giovane imperatore. Il principe Kung è capo consigliere della corona, e Kueiliang (che negoziò il trattato di Tientsin con lord Elgin). Kuanliang ed altri nomini di buona fama sono membri del gabinetto. Giova accennare che i tre membri del consiglio, condannati a morte sono quelli ch'ebbero parte principale nell'attacco proditorio commesso contro gli anglo-francesi sul Peiho.

Gl'inglesi manifestano grande soddisfazione per i mutamenti avvenuti a Peckin (dove segui il solenne ingresso del nuovo monarca, e fu trasferita la salma del defunto imperatore); perchè confidano pienamente che il governo sarà ora più vigoroso e concorde, e che sotto gli auspicii del principe di Kung, noto per i suoi sentimenti favorevoli agli europei, le relazioni fra l'Inghilterra e la Cina, acquisteranno una solidità quale non ebbe mai. Un giornale dice che siffatta trasformazione governativa vale per l'Inghilterra quanto molte vittorie e molti tesori.

— Dall'Yangtsekiang riferiscono che le prospettive del commercio migliorano a misura che i ribelli si allontanano. A Hankew le condizioni sono divenute più pacifiche e floride. La città di Sciangai però è sempre minacciata dagl'insorti, i quali incendiarono i paesi vicini, e minacciano di esterminare gli stranieri qualora tentino d'impedir loro un attacco contro la piazza. Questo attacco è considerato imminente, e le truppe inglesi e francesi stanziate presso Sciangai fanno vigorosi apprestamenti per respingerlo. Il quartiere straniero fu fortificato, e i residenti esteri si formarono in corpo di volontari. Gl'imperiali hanno colà pochissime forze; per cui la difesa della piazza può dirsi affidata esclusivamente agli stranieri. Anche da Ningpo si ha che i ribelli infestano quel territorio, per cui i cittadini in massa abbandonarono la città, benchè non fossero immediatamente minacciati. A Peklo luogo poco distante da Canton, seguì un moto in senso contrario agli stranieri. Queste manifestazioni fanno prevedere che il governo cinese, animato da intendimenti favorevoli verso le potenze estere, troverà nella popolazione non lievi ostacoli ad attuarli.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Copenaghen, 12 gennaio.

Assicurasi che la Prussia romperà le sue relazioni con questa corte ove il consiglio di stato continui a funzionare anche per lo Schleswig.

Londra, 13 gennaio.

Nuova York, 29 dicembre. Il corpo diplomatico ha in un solenne banchetto felicitato Seward per l'adottata soluzione pacifica.

È imminente una battaglia nel Kentucky. Sessantamila federali passarono il fiume Green e sono a cinque miglia dall'avanguardia dei separatisti.

Parigi, 13 gennaio.

Notizie di Borsa

	genn. 11	genn. 13
Fondi francesi . . . 3 0/0	68 60	69 05
id. id. . . 4 1/2 0/0	97 30	97 00
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 3/8	93 5/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	66 90	66 75
Prestito italiano 1861 5 0/0	63 95	64 00
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	734	738
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	331	332
Id. id. Lomb.-Venete	528	528
Id. id. Romane .	215	213
Id. id. Austriache	502	504

Roma, 12 gennaio.

Monsignor Chigi è partito nella mattina per Parigi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

13 *gennaio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	64 44	— —
Id. 3 1/10 pag. Matt.	64 —	64 30 31 gen.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale G. p. d. B. 1260	— —	

Raccomandiamo alle persone sofferenti il sig. SIÈGEL, il quale continua con buon successo la guarigione istantanea dei calli, durezze, occhi di pernice ed unghie incarnate, senza tagliare e senza il menomo dolore.

Il signor **SIEGEL**, distinto **Callista** di Parigi, dietro il suo nuovo metodo di operare, renderà un gran servizio alle persone che soffrono di tale incommodo. — Tiene consulto tutti i giorni dalle ore 9 del matt. alle 4 pom., via Barbaroux, n. 29, primo piano. — Si reca pure a domicilio.

Il sig. SIÈGEL si tratterrà in Torino per un mese.

NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento del mezzo sesto, autorizzato con decreto del tribunale di questa città del 13 scorso dicembre, fatto con atto 19 stesso mese dal signor caus. Carlo Vayra, al prezzo di L. 106,000 per cui veniva deliberato a favore del signor Antonio Mottura con atto 10 stesso dicembre il cospicuo corpo di casa posto in questa città borgo S. Salvario, reg. Valtorta della superficie di are 17,13 pari a metri quadrati 1713, compresa l'area occupata dalli cortile e giardino fra le coerenze della via Saluzzo a levante, della via Thesauro a giorno, di Giuseppe Derossi e Bernardo Malcotto a ponente e della via Bardin a notte, descritti in mappa al nn. 98 e 99, parte della *sez.* 4ª, avrà luogo un nuovo e definitivo incanto il 14 corr. gennaio ed alle ore dieci ant. nello studio del Notaio Coll. Guglielmo Teppati, via Arsenale N. 6, piano 2, sul prezzo di lire 114,833 34, risultante dal detto aumento ed alle altre condizioni di cui nel tiletto 21 suddetto dicembre del quale si potrà avere visione ugualmente che delle relative carte nell'ufficio medesimo.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedirà in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIONA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 3,900; quinto L. 1,300.

CHIUNQUE DESIDERA SURROGANTI per qualunque tempo o giovani che volessero surrogare, si dirigano in via della Palma, n. 12. A. G. proprietario dei bigliardi.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

Settima edizione, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copahu**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

MALATTIE CURA del D.r CHABLE

PILULE DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CUBEBE DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al ROB, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE E POMATA ANTIPSORICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE DI LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova*, alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

INIEZIONE VEGETALE ANTIBLENNORRAGICO

di Grimault e C.ie, farmacisti a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata dai più grande successo dai celebre dottore e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Posta da straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona né dolori, né restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — PREZZO L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Urieg. 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perreux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Abbiamo annunziato l'arrivo in Torino del signor **C. Armand** oculista ottico di Parigi inventore dei nuovi occhiali con cristalli purificati a curve convergenti. Questi nuovi occhiali convengono a tutte le viste indebolite dall'età, dal lavoro o dalle malattie. Successi che egli ha ottenuti al suo ultimo passaggio sono una sicura garanzia della felice applicazione dei suoi nuovi occhiali. Il sig. **C. Armand** riceverà ancora 10 giorni in Torino tutti i giorni dalle 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, primo piano.

Presso GIUSEPPE REVIGLIO e C., Commissionari-Librai, piazza Vittorio Emanuele, n. 10, piano 2°

RIVISTA ITALIANA di Scienze, Lettere ed Arti, colle Effemeridi della pubblica istruzione. Si pubblica ogni lunedì. Prezzo per un anno L. 13; per un semestre L. 6 50. Si spedisce in tutta l'Italia mediante vaglia postale affrancato.

Si ricevono associazioni a giornali italiani e francesi.

Fabrique de Liqueurs et Vermouth

de **JULES CANTON** *de Moûtiers (Savoie)*

rue Prince Thomas, 8, Turin.

Extrait concentré d'Absinthe, Essence d'Absinthe, Absinthe surfine, Kirsch, Cognac, Rhum, Bon Savoyard, Genépy, Eau verte, Elixir Suédois, 107 ans, Verder, etc.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni bilose e nervose, quelle del fegato, dell'polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la Travidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria; i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di calde, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori il muscoli, al cervello ed al nervi, maggiore di qualunque altro alimento, e quindi sostituisce meglio le forze fisiche e morali, ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e fa cessare agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 12,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 43, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, mc, linconia. — N. 48,314, Madamigella E. Teoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 30, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, fiati, spasimi e nausee. — N. 38,218, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaikowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e scorsita di 23 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C.ie, 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1123, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.ie****, senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina		
» di lib.	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 16 50
» di lib.	2	» 8 —	» di lib.	2	» 28 —
» di lib.	5	» 17 50	» di lib.	5	» 35 —
» di lib.	12	» 36 —	» di lib.	10	» 65 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PATE DI GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout*, 28. Questo sciroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola, del petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

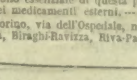
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTEN** si guarisce in 3 o 4 giorni degli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nelle farmacie Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.



Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spugna, rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di golo e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruz.

Iniezione balsamico-profilattica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette* e *fiori bianchi*, e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Rob antisifilitico jodurato, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

Medicina di Famiglia, ossia *Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute*, a base di salsapariglia. — Fr. 8 la boce. con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis onzani, Barbié, Cercsole in via Barbaroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

OVO la MANNA è sostituita dall'OLIO DOLCE DI RICINO

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti safini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 29 *bis*. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertolotti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

L'inventore J. DERZENS, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza a più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PATE PECTORALE DE **REGNAULD AINÉ**

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parisot**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo equivalvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Aîné**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

TAFFETÀ VULNERARIO MARINIER

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fluttizia *succedanea* del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, *i tagli, le scorticature, abbracciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura.

DEI **CALLI** OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — **OCCHI** DI PERNICE AI

Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco **LE PRIME CURE** da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (fr. 1, 5, 4, 6) contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 4 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Vazedi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Bertolotti, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *poteche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e 1 35. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone